

## NOTIZIARIO

1. — Giovanni Antonucci, col sussidio principalmente delle bolle pontificie, ha riveduto la storia riguardante *L'Arcivescovato di Siponto* nel sec. XI, dimostrando che la separazione della Chiesa sipontina della beneventana e la sua elevazione a sede arcivescovile furono volute e attuate dalla politica allettatrice dei Bizantini, e che la Santa Sede vi si adattò per togliere di mezzo ogni causa di dissensi che avrebbero continuato a sottrarre la Puglia settentrionale alla sua diretta influenza (« Samnium », X, 71-75).

2. — L'epistola *De neophytis* che il Galateo compose negli ultimi anni della sua vita, traendo occasione dalle nozze di un figlio di Belisario Acquaviva, conte e poi duca di Nardò, con una fanciulla appartenente a una famiglia di ebrei convertiti, è stata recentemente riprodotta e illustrata da B. Croce, con la correzione di qualche errore delle precedenti edizioni del Mai e del Grande, e collazionata con un manoscritto di epistole del Galateo, entrato da non molto tempo nella Biblioteca Nazionale di Napoli (« La Critica », XXXVI, 71-73).

3. — Nel « Bollettino Storico Cremonese » (gennaio-aprile) Luigi Canesi pubblica una nuova edizione critica, accompagnata dalla versione in prosa italiana, del poemetto latino di Marco Gerolamo Vida *XIII pugilum certamen*, di cui sono giunti a noi 900 versi, che costituiscono circa i due terzi dell'opera intera. Come è noto, il lungo frammento fu trovato nelle carte della nobile famiglia reggiana Denaglio e pubblicato a Milano, dopo molti contrasti, da Luigi Cagnoli nel 1818, in un'edizione alquanto affrettata e scorretta. Il nuovo editore farà seguire al testo un ampio studio, in cui saranno trattate tutte le questioni riguardanti il poemetto stesso (codici, data della composizione, del ritrovamento ecc.) e verrà esaminato il suo contenuto politico, che rispecchia il particolare stato d'animo degl'Italiani più sensibili e pensosi della loro dignità nei primi anni del Cinquecento — quando ebbero chiara la visione della perduta libertà politica — e il senso di sollievo che procurò all'animo loro la vittoria dei nostri nella disfida di Barletta.

4. — Le notizie, finora del tutto ignorate, riguardanti le vicende *Dell'ex monaco pugliese Domenico Giovinazzi che insegnò l'italiano al Goethe fanciullo* sono state raccolte e rese note da B. Croce, a proposito della pubblicazione del *Viaggio in Italia* del padre di W. Goethe, curata per incarico

dell'Accademia d'Italia da Arturo Farinelli, che non era riuscito a far nessuna luce sulla singolare figura del precettore d'italiano della famiglia Goethe.

Nato nel 1693 a Castellaneta, il Giovinazzi nel 1717 era monaco nel convento di San Domenico a Putignano, ma chiuso in carcere per un fallo commesso. L'anno dopo, riuscì a fuggire, si rifugiò a Napoli, depose l'abito e finì con abbandonare anche l'Italia. Verso il 1773, a Zurigo, chiese di essere istruito nella religione riformata, tolse moglie, e con questa si trasferì a Francoforte, dove visse impartendo lezioni d'italiano, ed ebbe, fra i molti suoi scolari, il padre del Goethe e lo stesso Wolfgang. Morì non molto dopo del 1762.

L'interessante ricerca del Croce, apparsa ne « *La Critica* » (XXXV, 468-480), è stata ripubblicata in opuscolo con l'aggiunta di illustrazioni e documenti: *Putignano in Terra di Bari e il maestro d'italiano di Wolfgang Goethe (Domenico Giovinazzi)*. Bari, Laterza, 1938, pp. 45.

5. — *I Salentini medici umanisti* più noti sono stati oggetto di un'opportuna comunicazione fatta dal Dott. Nicola Vacca, anch'egli valoroso medico umanista, al IV Convegno Nazionale dei Medici Artisti svoltosi l'anno scorso presso le Terme di Santa Cesaria (Estr. dagli Atti del Convegno stesso, Milano, Tip. Pinelli, 1938-XVI). Vi sono delineate, nei loro tratti più significativi e con devota simpatia, le figure di Antonio Galateo, Geronimo Marciano e Cosimo De Giorgi.

6. — Di Giuseppe Massari *Giornalista patriota* ha discorso Enrico Ruta nel « *Mattino* » (12 febbraio), mettendo in particolare rilievo quel senso della concretezza e della equanimità che, in mezzo a un vortice di cangiamenti di uomini e di vicende, lo mantenne sempre coerente a se stesso, sempre longanime e puro. « Tanto, che, dicendo Massari, si scolpisce con questo nome venerato il tipo ideale del giornalista italiano del Risorgimento », e in genere del giornalismo italiano, che fu ed è il giornalismo forse meno facoltoso, ma certo il più onesto e colto.

7. — I rapporti tra *Il Cardinale Rampolla e il Marchese Di Rudini* ha recentemente illustrato Alessandro Luzio, valendosi delle carte conservate dagli eredi del Conte Antonio d'Arco, che fu Sottosegretario agli Esteri nel Ministero costituito dal Di Rudini nel febbraio del 1891. In una lettera del 26 agosto 1891 inviata al Conte d'Arco dal Conte Ferdinando di Boiani, fiduciario del Cardinale Rampolla, si accenna all'agitazione che vi era allora a Bari, a cagione dell'antagonismo che contro l'Arcivescovo aveva creato l'Amministratore delle Basiliche Palatine, Comm. Lambarini, il quale, ignaro com'era di diritto canonico, « pretendeva che il Vicario del Gran Priore, che non è Vescovo, avesse ad amministrare la Cresima! » (« *Nuova Autologia* », 1° maggio, p. 32).

8. — Francesco Ruggieri, con passione di sacerdote e di studioso, ha raccolto e pubblicato le *Memorie della Parrocchia di Torrepenna o S. Giuseppe in Taranto* (Taranto, Tipografia Arcivescovile, 1937-XVI, pp. 112) affidata alle sue zelanti cure, la sola che rimarrà in piedi, delle quattro chiese esistenti nella zona delle demolizioni e ricostruzioni per il risanamento del quartiere marinaro della vecchia Taranto; e, opportunamente, ha dato anche breve notizia delle tre destinate a scomparire (S. Marco, Santo Spirito e S. Maria della Pace).

9. — Senza pretese di carattere scientifico, il padre cappuccino Antonio da Stigliano ha passato in rassegna, in un grazioso volumetto divulgativo, *I Santuari Mariani di Puglia* (Bari, «L'Aurora Serafica», pp. 147) accennando alla storia, alle tradizioni e alle leggende popolari che ad essi si riferiscono.

10. — Francesco Damiani, che già nel 1934 aveva tracciato i *Lineamenti della Biblioteca Scientifica Moderna «Di Venere-Ricchetti»* in un opuscolo da noi a suo tempo annunziato, pubblica ora l'elenco completo delle opere costituenti il patrimonio librario della Biblioteca stessa, che si è andato formando dal 3 novembre 1923-II al 28 ottobre 1937-XV, e vi premette un'ampia relazione, in cui sono esposti i criteri da lui seguiti nella scelta e nella classificazione delle opere per dare risalto alle teorie oggi dominanti nel campo delle varie scienze e ai problemi più importanti e più vivi di ciascuna di esse (*La Biblioteca Scientifica «Di Venere-Ricchetti» in Bari*, Bari, Arti Grafiche Laterza & Polo, pp. 337).

11. — Segnaliamo nella rivista «Rinascenza Salentina»: (V, 3), Antonio Lucarelli, *Bonafede Gerunda* (il massaro di Monteiasi, che inscenò nel 1799 la nota avventura degli Anglo-corsi, e che, avvalendosi poi della speciale protezione del Principe ereditario, estorse uffici e favori, come risulta dalle lettere che qui si pubblicano); Giovanni Italo Cassandro, *Una controversia fra Venezia e Brindisi nel secolo XIV* (per il sequestro, operato dai Brindisini, del carico di frumento di una nave, appartenente ai Marcello e a un Vidal; con 7 documenti); Michele Mariano Arigliani, *Cenno descrittivo di alcuni resti di antichità in Cavallino* (compilato per incarico del Duca Castromediano, e rimasto finora inedito); Giovanni Antonucci, *Due Principi di Taranto: Giovanni di Berry e Carlo di Maine* (che tennero la signoria affatto nominale del Principato di Taranto alla fine del secolo XIV); Mauro Cassoni, *Il tramonto del rito greco in Terra d'Otranto* (continuazione; riguarda Sternatia, Martignano, Corigliano, Sogliano); Luigi Giuseppe De Simone, *Il Castello di Lecce* (capitolo dell'inedito secondo volume di «Lecce e i suoi monumenti»); E. Cocciolo, *La Carboneria e altre sette nel Salento* (appunti ricavati da un processo del 1851); Salvatore Panareo, *La marina di Tricase saccheggiata da briganti nel 1837* (sbarcati da un brigantino che rimase sconosciuto); (V, 4), Nicola Vacca, *Saggio storico sulla moderna ceramica salentina* (importante contributo documentario alla conoscenza storica della ceramica del Salento, di carattere spiccatamente popolare, fiorita a Grottaglie, Laterza, Cutrofiano, Francavilla Fontana, Lucugnano, Martina Franca, Mesagne, Nardò, Novoli, S. Pietro in Lama; con 18 interessanti illustrazioni fuori testo); M. Greco, *Saggi in vernacolo nelle Accademie settecentesche del Seminario di Oria* (tratti da un manoscritto del Pacelli, appartenente alla Biblioteca Comunale di Manduria); Salvatore Panareo, *Dalle carte di Polizia dell'Archivio Provinciale di Lecce. II, Gallipoli* (come quelle riguardanti Brindisi esaminate nel I capitolo, vanno dal 1815 al 1860; ma in buona parte si riferiscono al periodo carbonaro); R. Fiorillo; *Manoscritti Salentini posseduti dalla Biblioteca Nazionale di Napoli* (compresi quelli provenienti dalla Braccacciana e dal Museo di S. Martino).

12. — Nella rassegna comunale « Taranto »: (luglio-dicembre 1937-XVI): Pasquale Ridola, *Il Principato di Taranto nella Enciclopedia Italiana* (riportandosi al cenno, in più luoghi inesatto, contenuto nell'Enciclopedia Treccani, espone con maestrevole compiutezza d'informazione la storia del Principato di Taranto, componendo, senza quasi averne l'aria, un'esauriente monografia); Cosimo Acquaviva, *Di alcuni nostri proverbi e modi di dire* (analisi e commento, con raffronti fra i proverbi e i modi di dire tarantini e quelli di altre regioni d'Italia).

13. — Nella « Gazzetta del Mezzogiorno »: (2 gennaio) Luigi Maroccia, *L'Abazia di Torlazzo* (in quel di Otranto, già dipendente dalla più famosa di San Nicola di Casole, e, in seguito alla cacciata dei Basiliani, passata all'Arcivescovo di Otranto, che nel 1567 la cedette con tutti i suoi titoli, privilegi e concessioni al Capitolo della Cattedrale; donde il diritto, tuttora vigente, di quei canonici al titolo di Abati e all'uso della cappa magna violacea); Francesco Samarelli, *Messer Bisanzio de Lupis da Giovinazzo, poeta e cronista del secolo XVI* (dà notizia della produzione poetica del De Lupis, e propone che il Comune se ne faccia editore); (8 gennaio) Giuseppe Valagàra, *Giuseppe Regaldi in Puglia e in Lucania* (raccolta di notizie già conosciute, riguardanti sopra tutto il soggiorno del R. ad Andria, Lecce, Foggia, e Potenza); (10 gennaio) Raffaele Grippa, *Il poeta Regaldi a Massafra*, (ricorda che il R. fu anche a Massafra, e riproduce il sonetto in cui celebrò il santuario dedicato alla Madonna della Scala); (12 gennaio) Alberto Simone, *Ricerche speleologiche nell'agro di Bisceglie* (dove il signor Saverio Majellaro, iniziando l'esplorazione della grotta Santa Croce e di alcune altre grotte vicine, ha rinvenuto abbondante materiale paleontologico); (16 gennaio) Giambattista Gifuni, *Giuseppe Regaldi a Lucera nel 1845. Due lettere inedite del « pellegrin poeta »* (al Sindaco del tempo); (3 febbraio), Saverio La Sorsa, *Una leggenda pugliese su Michelangelo* (che lo rappresenta come uomo poco rispettoso del Papa e della religione, capace di burle irriverenti, e degno di essere impiccato); (10 febbraio) *Il Premio Letterario « Armando Perotti »* (riconosciuto e registrato dal Ministero per la Coltura Popolare, nel suo primo esperimento ha dato risultati negativi. La Commissione giudicatrice, pur avendo riscontrato qualche lirica, qualche novella e qualche studio storico degni di una certa attenzione, non ha individuato capacità artistiche veramente promettenti, e non ha perciò ritenuto di poter procedere all'aggiudicazione di nessun premio); (13 febbraio) Nicola Uva, *La Patria di Ennio* (rileva l'equivoco in cui è caduto Nicola Terzaghi nei suoi « Lineamenti di Storia della Letteratura latina » additando come patria di Quinto Ennio non già Rudiae presso Lecce, ma « Rutigliano, a metà strada fra Brindisi e Taranto »!); (24 febbraio) Luigi Maroccia, *Arte musiva del 200: Il simbolismo di una classica figura nel mosaico della Cattedrale di Otranto* (gruppo di quattro leoni, disposti secondo i punti cardinali e convergenti al centro della figura con un'unica testa; simboleggerebbe la formazione e la potenza del popolo romano); (13 marzo), Gaetano Martinez, *Un ritratto inedito di G. Toma alla « Galleria Roma »* (ritratto di un giovane con cappello di paglia, in tavoletta di cm. 41 × 30, opera molto pregevole, con firma di dubbia autenticità); (19 marzo), Gaetano Martinez, Luigi Aversano, *Altre considerazioni sul presunto ritratto di Gioacchino Toma* (finiscono con l'escludere che sia del Toma il

dipinto esposto nella « Galleria Roma », e lo ritengono piuttosto opera di Silvestro Lega; (21 marzo), Vittorio Pepe, *Latiano e l'Unità* (Latiano in Terra d'Otranto, nel 1860, sarebbe stato il primo Comune dell'Italia meridionale a inneggiare a Vittorio Emanuele II e a Garibaldi); (23 marzo), Gabriele Cena, *A proposito del presunto ritratto di Gioacchino Toma* (pur convenendo che non sia del Toma, non ritiene che i ritratti del Toma si possano dire, come fa il Martinez, « svagati »); (1. aprile) G. Martinez, *Chiarimenti sulla personalità artistica di Gioacchino Toma* (spiega che cosa egli abbia inteso dire definendo « svagati » i ritratti del Toma); (5 aprile), Ernesto Alvino, *Antonio Bortone* (rievocazione della vita e dell'opera dell'insigne scultore salentino, nato a Ruffano il 13 giugno del 1844, morto a Lecce il 2 aprile u. s.); (10 aprile) Gaetano Martinez, *Antonio Bortone* (dopo una critica corrosiva della scultura italiana dell'ultimo Ottocento, riconosce nell'opera del Bortone armonia e un sapore classico che lo imparenta, più che con l'arte del Cifariello e del Maccagnani, con quella del Bartolini e del Duprè); (18 aprile), Vittorio Pepe, *Il colera a Latiano* (cronaca della tremenda epidemia che infierì in quel paese dal 22 giugno al 18 luglio del 1886); (4 maggio), P. A. Primaldo Coco, *San Cataldo e il suo culto* (rievocazione storica, in ricorrenza della festa che annualmente si celebra in onore del Patrono di Taranto); Raffaele Cavallo, *Padre Serafino da Francavilla Fontana* (al secolo Francesco Marinosci, 1869-1919, francescano, ispirato e apprezzato compositore di musica sacra); (5 maggio), Alberto Stano, *La Chiesa di San Nicola di Bari in Bolzano* (romanica, riveduta e goticizzata nel secolo XV, quasi totalmente rifatta nel 1682); (9 maggio) Saverio La Sorsa, *San Nicola e il diavolo* (leggende medievali); (11 maggio) P. A. Primaldo Coco, *San Marzano Ionico* (profilo storico del villaggio che ospitò per più secoli una considerevole colonia albanese); (14 maggio), Arch. Silvio Strizzi, *Castel del Monte*, (cenno storico e descrizione, con due disegni dello stesso autore); (30 giugno), F. A. Primaldo Coco, *Paesaggi ionici: Leporano* (bellezze panoramiche, oggetti preziosi rinvenuti, feudatari, uomini illustri).

14. — Due altri *Paesaggi ionici*, quelli cioè di *Fragagnano* e di *Lizzano*, F. A. Primaldo Coco ha pubblicato nel giornale « Il Popolo di Roma » (11 dicembre 1937-XVI e 1. febbraio 1938-XVI).

15. — Nella « Voce del Popolo » di Taranto (15 gennaio): P. Luigi Abatangelo, *Il nome di Taranto nelle indagini filologiche* (ritiene che i nomi Taras, Nettuno, e Poseidone, pur differenti foneticamente, abbiano la stessa etimologia, significando « colui che distende », e non siano storicamente se non la rappresentazione mitica dell'eponimo biblico della razza che si diffuse maggiormente in Europa, di Giafet, che ha la medesima etimologia e il medesimo significato); (22 gennaio), Giovanni Antonucci, *Il Cardinale Tarentino* (l'Arcivescovo Giovanni Berardi, che tanta parte ebbe nel Concilio di Basilea, ed, elevato alla porpora nel 1439, occupò le più alte cariche nella Corte pontificia, conservando l'appellativo di « Cardinale Tarentino », anche dopo il suo trasferimento dalla sede di Taranto, che tenne dal 1421 al 1444, a quella suburbicaria di Palestrina); (5 febbraio), P. G. Barrella, *Un missionario ignorato del Tarentino* (il gesuita P. Raffaele Manca, nato ad Arnesano nel 1693, e morto a Torricella presso Taranto nel 1741); (12 febbraio) Eugenio

Selvaggi, *Credenze e proverbi in Puglia attorno al rito della Candelora* (con riguardo speciale al Salento); (12 marzo) *Ricordi guerrieri di Gabriele D'Annunzio « Tarantino antichissimo »* (riguardano la « Canzone dei Dardanelli », il volo su Taranto dopo l'impresa di Cattaro, l'epigrafe per l'eroico maggiore tarentino Angelo Berardi, il telegramma al camerata Galeone, la nave « Puglia », ecc.); (26 marzo), Carmelo Spagnolo Rochira, *Uomini nostri dell'Ottocento: Don Liborio Romano* (profilo costruito in gran parte sugli scritti del Marti, trascurando completamente il recente studio del Ghezzi); (2 aprile), *La Treccani... riveduta. Aggiunte alla voce « Taranto »* (notizie fornite dall'Ufficio Municipale di Statistica e dalla civica Biblioteca « Acclavio »); (9 aprile). Sac. Francesco Ruggieri, *Le difese dell'antica Taranto* (discorre delle mura antiche e medievali che cingevano la città, delle porte che in esse si aprivano e delle torri di cui erano munite); (23 aprile) Dino Rizzo. *L'importanza di Taranto nel pensiero napoleonico* (a illustrazione dello studio pubblicato da A. Lucarelli nella « Rassegna Storica del Risorgimento », XXIV, 6, su « La questione del Mediterraneo e l'occupazione francese della Puglia all'inizio del secolo XIX »); (14 maggio). Francesco Calia, *Storia e memorie di Taranto: Da una mobilitazione ad una inesattezza statistica del 1844* (la mobilitazione fu ordinata nell'agosto del 1787, in seguito a replicati colpi di cannone sparati da alcune navi da guerra di ignota nazionalità nel Canale di Vallona; l'errore statistico sarebbe stato commesso da un incaricato della Società Economica di Terra d'Otranto con l'attribuire una popolazione di 17476 abitanti a Taranto, che nel 1844 ne avrebbe avuti invece circa 20.000); (11 giugno), Ciro Cafforio, *Rudìa, la patria di di Ennio e le origini liguri-sicule di Taranto* (parte conclusiva di uno studio su tale argomento); (18 giugno), Egidio Baffi, *I sepolcreti di Murivetera* (l'antica necropoli tarentina).

16. — Nel settimanale leccese « L'ordine »: (8, 14, 21, 28 gennaio, 4, 11, 18, 25 febbraio, 4, 11, 18, 25 marzo, 1. aprile, 27 maggio, 3, 10, 17, 24 giugno), Guglielmo Paladini. *Toponomastica di Lecce* (continuazione); (1, 8, 15, 23 aprile, 6, 20, 27 maggio), *Cosimo De Giorgi e gli scavi dell'Anfiteatro* (lettere di C. D. G., in gran parte inedite, riguardanti le tombe, le suppellettili funerarie, le iscrizioni, i ruderi dell'Anfiteatro romano rinvenuti a Lecce nel 1900, durante lo sterro praticato fra le due piazze « S. Oronzo » e « Vittorio Emanuele II » per la costruzione del palazzo della Banca d'Italia, e negli anni immediatamente successivi per la demolizione di case adiacenti a Piazza S. Oronzo).

17. — In un'edizione veramente sontuosa, diremmo imperiale, è cominciata ad uscire quest'anno una nuova serie, la VII, del periodico « Le Lettere », che rinverdisce le migliori tradizioni del nostro giornalismo letterario. Aperto a tutte le correnti vive dell'arte italiana e ai giovani scrittori più promettenti, esso riprende anche in esame i maggiori problemi riguardanti la poesia, il teatro, la critica e ogni altra manifestazione del pensiero nazionale, e li discute col battagliero entusiasmo del suo dinamico direttore, il nostro Filippo Sùrico, che vi pubblica, fra tantissime altre cose, nuovi saggi dei suoi sonetti sulla Puglia (*Mar Piccolo, mare romantico; Bari musulmana; Barletta*).

18. — L'opera di Filippo Fighera, *Il Duce e il Fascismo nei Canti dialettali d'Italia* (Milano, Tip. A. Cordani, 1937-XVI, pp. 461) è stata pubbli-

cata per iniziativa del « Convivio letterario » di Milano e del suo benemerito presidente, prof. Prassitele Piccinini, che se n'è fatto patrocinatore e generoso editore. Sono in essa adunati 203 poeti, tra colti, semicolti e incolti, delle varie regioni d'Italia, e riprodotte 374 delle loro poesie. La Puglia è rappresentata da 12 poeti e 15 poesie. Prevale il Salento, con 8 poeti e 11 poesie. Seguono il Barese con 3 poeti e 3 poesie, e il Foggiano con 1 poeta e 1 poesia. Tra le poesie del Salento, due sono in gréco-otrantino.

19. — Sulla *Vita rurale nella Puglia delle « Casedde »* (che è poi la Puglia dei trulli illustrata geograficamente dal Maranelli) ha raccolto utili e interessanti notizie, in una bella pubblicazione riccamente illustrata (Roma, Arti Grafiche Trinacria, 1937-XV, pp. 111) e venduta a beneficio dell'Assistenza Scolastica nella Provincia Ionica, Michelangelo Semeraro, solerte direttore delle Scuole Uniche rurali di quella zona. Dopo aver fatto cenno dell'ambiente e delle abitazioni rurali a secco caratteristiche nei territori di Martina, Locorotondo, Cisternino, Alberobello, Noci, descrive gli usi, i costumi, le feste, le cerimonie, le superstizioni, la terapeutica miracolosa delle popolazioni che li abitano, e offre una ricca collezione di preghiere, proverbi, canti, indovinelli, leggende, un complesso cioè di materiale folkloristico, di sicuro, valido ausilio per i maestri che svolgono l'opera loro nelle scuole rurali di quella tipica plaga.

20. — Come sezione della V Mostra del Sindacato Belle Arti di Puglia, a cura del Comitato Provinciale per le Arti Popolari e dell'Ente Provinciale per il Turismo di Bari, è stata organizzata una prima *Mostra Etnografica Pugliese*, al cui catalogo ha premesso una breve nota illustrativa l'ordinatore della Mostra stessa, prof. Mario D'Orsi (Bari, Tip. Cressati, pp. 36).

Nonostante la ristrettezza del tempo e dei mezzi disponibili per la ricerca del materiale, la raccolta è riuscita di notevole interesse, sopra tutto per i costumi dell'abbigliamento, che ne formano la parte principale e che, pur appartenendo quasi tutti al secolo XIX, ripetono fogge di tempi assai più remoti. I costumi sono stati ambientati con qualche mobile, con utensili domestici, arnesi di lavoro, suppellettile varia, e particolarmente con ceramiche e tessuti, che costituiscono i due prodotti caratteristici dell'artigianato pugliese.

21. — Nel gennaio u. s., a Milano, ha cessato improvvisamente di vivere il nostro conterraneo Giuseppe De Napoli, integerrimo magistrato e appassionato cultore di storia della musica. Oggetto principale delle sue diligenti ricerche furono i musicisti della sua Altamura, Saverio Mercadante, Giacomo Tritto e Vincenzo Lavigna, maestro di G. Verdi. Per la loro rivalutazione egli si prodigò sempre con tenace fatica, riuscendo in qualche modo nel nobile intento.

G. P.